

Umberto De Giovannangeli

«Se dipendesse da me, certamente la scelta come sede di una Conferenza di pace cadrebbe su Roma, per il suo clima politico adeguato, sia per la sua posizione geografica, sia per la vicinanza alle parti; ma purtroppo non siamo noi che dobbiamo scegliere, quindi questa è solo la nostra posizione e non una decisione». Parola di Shimon Peres, ministro degli Esteri d'Israele e premio Nobel per la pace. Una ricognizione a tutto campo sui nodi della crisi mediorientale: dalla fine sofferta dell'assedio alla Basilica della Natività all'imminente offensiva militare nella Striscia di Gaza; dai tormentati rapporti con Yasser Arafat alla realizzazione della Conferenza di pace in Medio Oriente: nella sua prima, intensa giornata a Roma - incontro al Vaticano con il cardinale Sodano e monsignor Tauran, poi quello a Palazzo Chigi con Silvio Berlusconi, seguito da un colloquio con il presidente del Senato Marcello Pera - Shimon Peres ha dipanato il suo pensiero non sempre coincidente con quello del premier israeliano Ariel Sharon.

L'intesa su Betlemme. «Lo definirei - afferma Peres - un accordo politico che risolve un problema legale molto complesso e quindi un accordo con una ambiguità costruttiva». Ma, aggiunge, Israele si riserva il diritto di chiedere l'estradizione dei 13 palestinesi esiliati. «Decideremo in futuro se esercitare o no questo diritto», spiega Peres definendo «assassini con le mani sporche di sangue» i 13 palestinesi accusati dallo Stato ebraico di attività terroristiche. «Ci aspettiamo - insiste - che chi si è macchiato le mani di sangue sia processato». Sollecitato dai giornalisti, Peres entra nel merito di una vicenda complessa e contraddittoria: la richiesta di estradizione potrebbe scattare «per esempio, se fossero liberati. Allora avremmo il diritto di chiedere la loro estradizione...ci sono diverse possibilità per avanzare questa richiesta». Il messaggio lanciato all'Italia e all'Ue è chiaro: vigilate su quei palestinesi, sono degli assassini. Una cosa è certa, taglia corto «Shimon la colomba»: «Sono contento che sia finita. Volevamo arrivare ad una soluzione anche per rispondere alle richieste del Vaticano».

“ Il ministro degli Esteri israeliano ha incontrato il cardinale Sodano monsignor Tauran e successivamente il presidente del Consiglio Berlusconi ”



Nell'incontro in Vaticano il premio Nobel ha ricordato che conclusa la vicenda di Betlemme restano gravi problemi. Apertura alla visita di Fini a Tel Aviv ”

Peres: la conferenza di pace si può fare a Roma

«Ci riserviamo il diritto di chiedere l'estradizione e di processare i 13 palestinesi esiliati»



summit sull'infanzia

Braccio di ferro all'Onu sull'educazione sessuale

NEW YORK Alla fine di estenuanti trattative la castità ha trionfato. I delegati presenti alla sessione speciale delle Nazioni Unite dedicata ai problemi dell'infanzia hanno fatto l'alba per mettere a punto il testo del documento conclusivo, riuscendo a scontentare tutti.

«In materia di educazione sessuale, siamo stati adamantini - ha dichiarato un diplomatico americano - l'astinenza è stata indicata come la soluzione migliore. Tutti gli altri metodi hanno effetti collaterali». Il successo per gli altri delegati è stato quello di riuscire almeno a citarli i metodi alternativi, nel capitolo che riguarda «il diritto alla salute riproduttiva dei bambini».

Per i tre giorni del summit al Palazzo di Vetro dell'Onu, sulle questioni della sessualità, si è creato un insolito asse di ferro tra Stati Uniti, Paesi musulmani e Vaticano, che ha sfidato l'Europa e il resto del mondo per abolire ogni riferimento a contraccezione e aborto.

«Quando i valori morali sono messi a rischio da un clima di impunità, quando l'atmosfera è artificialmente carica di erotismo, quando la sessualità è svuotata del suo vero scopo e i bambini sono indotti a condurre stili di vita indicibili in un ambiente carico di allarmante permissivismo, cresce enormemente il rischio della violenza», sono state le parole del rappresentante della Santa Sede, Alfonso cardinale Lopez Trujillo, all'assemblea generale. In platea un delegato si domanda se il monsignore si stia riferendo ai paesi del Terzo mondo o all'arcidiocesi di Boston.

Hanno preso le distanze dall'estremismo Vaticano praticamente tutti i paesi cattolici, persino la Polonia, ma non gli Stati

Uniti. «L'amministrazione Bush si sta comportando come se rappresentasse tutti e tre i poteri dello stato - ha denunciato Adrienne Germain, direttrice dell'International Women's Health Coalition - La Casa Bianca esprime un orientamento contrario a quello della Corte suprema, della maggioranza al Congresso e dell'opinione pubblica americana, favorevoli all'educazione sessuale e riproduttiva degli adolescenti».

Non ha nascosto rabbia e disappunto Eveline Herfkens, ministro olandese per lo sviluppo: «Siamo letteralmente bloccati, per colpa di un pugno di governi». Spiega che rischiano di sparire indicazioni «salvavita» su come prevenire le malattie a trasmissione sessuale, fra cui l'infezione da Hiv, che fa vittime soprattutto fra i giovani che vivono nei Paesi in via di sviluppo. L'epidemia di Aids - ha ricordato il rappresentante della Tanzania - ha creato un esercito di orfani, e fatto sì che in quel paese l'infanzia costituisca il 54% della popolazione.

Ruud Lubbers, l'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati, ha ammesso che i rappresentanti di numerose organizzazioni umanitarie hanno preteso rapporti sessuali per consegnare le razioni di cibo in Guinea, Liberia e Sierra Leone. L'agenzia sta pensando di risolvere il problema facendo in modo che gli aiuti siano distribuiti soltanto da personale femminile.

Sesso a parte, un gruppo di 22 nazioni, fra cui Sudafrica, Afghanistan, Cuba e Paesi arabi, ha stilato un documento per denunciare che nei territori occupati da Israele «i bambini rimangono privi di alcuni diritti fondamentali». Il ministro della Giustizia israeliano, Meir Sheetrit, ha utilizzato il suo intervento in assemblea per accusare l'Autorità palestinese di addestrare i bambini a fare i terroristi.

Nonostante le migliori intenzioni del segretario generale, Kofi Annan, la 27ma sessione speciale dell'Onu ha prodotto fiumi di retorica e pochi impegni economici concreti da parte dei paesi occidentali. Ai rappresentanti di 180 nazioni, fra cui altezze reali e capi di Stato, un ragazzino di 15 anni del Mali, ha presentato le sue conclusioni: «Siete tutti dei demagoghi».

ro.re.

L'offensiva di Gaza. «Non intendiamo conquistare Gaza, ma raggiungere i centri del terrorismo», assicura Peres. «Noi ci battiamo contro il terrorismo non contro i palestinesi», un concetto su cui Peres insiste molto nella sua giornata romana.

I rapporti con Arafat. «Deve fermare il terrorismo e porre fine alla violenza, rispettando gli accordi sottoscritti», ribadisce il ministro degli Esteri israeliano. Ma Arafat, annota con decisione Peres, dovrebbe anche procedere all'istituzione di un comando centralizzato dei vari servizi di sicurezza palestinesi: «Altrimenti - avverte - ognuno agirà per conto suo e questa situazione finirà per distruggere i piani di Arafat». Peres riflette anche sul dibattito apertosi in campo palestinese e che investe il ruolo stesso di Arafat e l'assetto istituzionale dei Ter-

ritori amministrati dall'Anp: «Per instaurare un sistema democratico - afferma - servono anche riforme, come per esempio la trasparenza finanziaria e la separazione tra il potere legislativo e il potere esecutivo». Le critiche serrate non significa chiedere o lavorare per una uscita di scena di Arafat: «Non ha affatto suggerito di sostituirlo - precisa - perché questo è un problema dei palestinesi che lo hanno eletto. Dico che se non adotta una politica chiara, la sua efficacia e autorevolezza restano in dubbio».

La Conferenza di pace. «Se dipendesse da me - dice il capo della diplomazia israeliana - certamente la scelta cadrebbe su Roma sia per il suo clima politico adeguato, sia per la sua posizione geografica, sia per la vicinanza alle parti». Purtroppo, puntualizza Peres, «non siamo noi che dobbiamo scegliere, quindi questa è solo la nostra posizione e non una decisione».

Gli osservatori internazionali. «Senza un accordo di pace - sottolinea - non vi sarebbe comunque niente da monitorare e, con un accordo di pace in atto, non vi sarebbe alcun bisogno di una forza internazionale. Ciò che Arafat deve fare ora è ordinare ai suoi 30mila uomini in armi di cessare ogni attacco contro Israele».

Il «viaggio contrastato». «Gianfranco Fini - dice Peres - ha chiarito le sue posizioni nei confronti di Israele e le sue dichiarazioni hanno aperto la strada per una sua eventuale visita».



Ai vertici della categoria per spazio di carico.

Nuove motorizzazioni
1.2 16v e
1.9 JTD Common Rail.

Nuovo sistema di sicurezza con doppio airbag di serie su tutta la gamma.

Nuovo sistema audio con CD player a richiesta.

QUESTO WEEKEND FATE UN VIAGGIO NELLO SPAZIO.

FINO A 1.540 LITRI DI BAGAGLIAIO. ANCHE CON MOTORE 1.9 JTD COMMON RAIL.

DA 12.450 EURO.

NUOVA FIAT PALIO WEEKEND. TROVATENE UN'ALTRA COSÌ.



2+

Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

www.buy@fiat.com

VENERDÌ 10 E SABATO 11 VENITE A SCOPRIRE LA NUOVA FIAT PALIO WEEKEND NELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

